



**Pietro Visconti**  
Direttore  
pietro.visconti@  
liberta.it

«A un mese dalle mie dimissioni nessun contatto. E mi dicono che ci sono 500 altre richieste...»

«STRAPPATO ALLA FINE PIÙ PAVENTATA»

# Io ben curato a Castello poi però dimenticato nella (difficile) ripresa

● Buongiorno direttore, riconosco perfettamente l'impegno e i risultati ottenuti nell'ospedale e dall'ospedale di Castelsangiovanni, nosocomio in cui molte vite di persone (anche quelle entrate con la prognosi più infausta) vittime dell'epidemia da corona virus, sono state salvate. Plauso e meriti sono doverosi e rivolti a tutti i medici e al personale sia per le avanzate scelte terapeutiche che per l'abnegazione dimostrata. Sono stato ricoverato in questo ospedale per 40 giorni e letteralmente strappato alla fine più paventata. Per questo motivo devo assolutamente essere più che grato a chi mi ha curato. Premesso questo, e premessa anche la mia intenzione di non fare polemiche in questo luogo, ma solo di capire ed in tal modo di essere utile ad altre persone che oggi si trovano nelle mie stesse condizioni, voglio dire quanto segue. Ho letto attentamente l'intervista su "Libertà" al dottor Cosimo Franco e ho notato che, con riferimento ai danni post Covid, egli parla di "terapie protratte nel tempo anche dopo le dimissioni per cercare di limitare i danni". Un'osservazione che trovo assolutamente corretta e inoppugnabile. Perciò vorrei capire perché nella mia lettera di dimissioni datata 28-04-2020 (con ricovero dal 21/03/2020, terapia intensiva dal 26/03 al 31/03 e nessun trattamento riabilitativo effettuato durante la degenza) non ci sia traccia di alcuna programmazione per visita di controllo post Covid in loco, demandando eventuali monitoraggi clinici al medico curante. Dopo poco più di una settimana dalle dimissioni, mi sono rivolto al medico di famiglia perché non stavo affatto bene, questi non ha ritenuto di farmi effettuare alcun controllo né terapie di supporto considerando tutti i miei malesseri come conseguenze probabilmente reversibili (?) della malattia. Al persistere di questi sintomi, e conscio del fatto che gli ambulatori ospedalieri non accettavano al momento prenotazioni per visite specialistiche, mi sono rivolto al settore privato, prenotando visita cardiologica, fisiatrica, pneumologica (euro 150 cadauna e tempistica praticamente immediata). Così facendo la situazione si è delineata un po' meglio con proposte di terapie farmacologiche e fisioterapiche e con ascolto e consigli per me

fondamentali e di grande sollievo psicologico. Dal giorno delle dimissioni è passato un mese esatto e tuttavia, personalmente, continuo ad avere sintomi persistenti e preoccupanti e un decorso assai altalenante. Aggiungo che circa due settimane fa mi sono rivolto al reparto emergenza sanitaria dell'Ospedale di Castello chiedendo come mai nella lettera non fosse previsto un controllo post dimissioni. Un medico, rispondendomi gentilmente al telefono, e mostrandosi lui stesso sorpreso, mi comunicò che era in progettazione la prossima apertura un ambulatorio post Covid proprio lì, e che sarei stato sicuramente contattato telefonicamente. Un contatto che però non è avvenuto. Lunedì scorso il medico di famiglia mi ha avvertito che questo ambulatorio era stato finalmente aperto, che occorreva che lui stesso facesse una richiesta di prenotazione tramite e-mail e che pertanto, dopo averla inoltrata, sarei stato contattato telefonicamente per la conferma della data. Lo stesso medico curante mi ha poi avvertito che l'attesa sarebbe stata lunga, avendo quell'ambulatorio già altre 500 e più richieste (?). Per farla breve, ad un mese dalle dimissioni, si prospetta per me un altro periodo di attesa non quantificabile prima di poter accedere ad un controllo, che potrebbe accertare problemi che, se non affrontati per tempo, potrebbero cronicizzarsi e diventare più difficilmente curabili. Ora tutto questo mi sembra in contraddizione con le giuste e sacrosante affermazioni del dottor Franco, perché nel mio caso nessun monitoraggio post Covid come quello da lui caldeggiato nell'intervista è stato previsto. Ciò che ho ottenuto fin ad oggi è solamente frutto di un mio sforzo personale. Credo che un controllo da parte del Servizio sanitario nazionale non troppo procrastinato nel tempo, sia necessario per tutti i convalescenti da Covid reduci da lunghi periodi di degenza. Oltre a monitorare la loro salute sarebbe fondamentale per creare un data-base al quale i medici possano accedere per valutare con precisi dati clinici statistici il decorso e le conseguenze di questa grave malattia.

**Francesco Bonomini**  
Fiorenzuola d'Arda